

Che cos'è l'Agenda 21 Locale

Dopo la *Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo*, tenutasi a Rio de Janeiro nel Giugno del 1992, 178 governi di tutto il mondo, tra cui l'Italia, hanno adottato *l'Agenda 21*, un documento di intenti, costituito da 40 capitoli, nel quale vengono indicate le “cose da fare e da mettere in agenda nel XXI secolo” per realizzare uno sviluppo sostenibile.

Il *capitolo 28* dell'Agenda 21 invita esplicitamente le autorità locali a giocare un ruolo chiave nella promozione dello sviluppo sostenibile partecipato affermando che: *“dal momento che gran parte dei problemi e delle soluzioni cui si rivolge Agenda21 hanno origine in attività locali, la partecipazione e la cooperazione delle amministrazioni locali rappresenta un fattore determinante per il raggiungimento dei suoi obiettivi.”*

Quindi, continua il capitolo 28, invitando le autorità locali ad utilizzare il principale strumento di partecipazione, *“ogni amministrazione locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private e adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le amministrazioni locali dovrebbero apprendere e acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie”*.

Già da questo primo documento si comprende il ruolo che può assumere l'Agenda 21 Locale, che può essere definita come un *“processo partecipato, multisettoriale per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 21 a livello locale attraverso la preparazione e la realizzazione di un Piano d'Azione strategico a lungo termine, che indirizzi le priorità locali per quanto concerne lo sviluppo sostenibile”*.

L'Agenda 21 Locale viene quindi considerata come il processo di partnership attraverso il quale gli Enti Locali collaborano con tutti i settori della comunità locale per definire scenari, obiettivi e piani di azione misurabili per perseguire la sostenibilità a livello locale.

Si tratta di una delle definizioni ricavabile dalla *Guida europea all'Agenda 21 dell'International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI)* e che viene riconfermata, nella sostanza, dalle pubblicazioni dell'APAT (*Linee guida per le agende 21 locali. Manuale ANPA; Agenda 21 Locale 2003. Dall'Agenda all'Azione: linee di indirizzo ed esperienze – APAT 2004*).

Ma indirizzare le priorità dello sviluppo locale verso la sostenibilità significa integrare il fattore ambientale nelle azioni dei diversi attori locali ed integrare la dimensione ambientale nelle politiche sociali, economiche, culturali, dei trasporti, dell'energia, dell'agricoltura, del turismo, dell'occupazione, della salute e, più in generale, della qualità della vita.

E cosa si intende per “integrare il fattore ambientale”? E' una formula con la quale si indica la necessità che i decisori, quando compiono delle scelte (ad esempio pianificano nel settore dei trasporti o in quello dell'agricoltura), tengano conto del

loro impatto sull'ambiente. E' la base di qualsiasi politica basata sull'approccio preventivo: evitare che i problemi ambientali si formino "a monte".

Si tratta di un compito arduo a cui serve il massimo impegno da parte delle autorità locali ed il pieno coordinamento delle loro iniziative.

Per promuovere questo impegno, a partire dal 1994, si è fatto ricorso alla **Carta di Aalborg** - *Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile*, un documento a cui hanno aderito centinaia di amministrazioni locali (in Italia sono circa 850 gli enti che vi hanno aderito con circa 160 Forum attivi).

La Carta di Aalborg, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 28 dell'Agenda 21, prevede che le città europee firmatarie si impegnino a promuovere, nelle rispettive collettività, il consenso sull'Agenda 21 e si impegnino ad adottare piani di azione di medio periodo orientati alla sostenibilità (Piani di Azione Locale).

La grande risposta alla Carta di Aalborg ha richiesto però ulteriori passi in avanti per evitare che tale adesione resti qualcosa di meramente formale e per trasformare i principi di sostenibilità lì delineati in azioni concrete.

A Lisbona nel 1996, con la *Seconda Conferenza Europea sulle città sostenibili*, dove venne approvato il documento intitolato "*Il Piano di Azione di Lisbona: Dalla Carta all'Azione*" e, ad Hannover, nel 2000, con la *Terza Conferenza* e la sottoscrizione dell'*Appello di Hannover*.

Con lo scopo di promuovere i processi di Agenda 21 e dare un contributo italiano al movimento internazionale di Agenda 21, venne sottoscritta dalle amministrazioni pubbliche italiane, riunite a Ferrara il 29 aprile 1999, la *Carta di Ferrara*, che rappresenta l'atto costitutivo del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, oggi Associazione.

Il ruolo fondamentale dell'Agenda 21 Locale è stato inoltre ribadito dal *Sesto Programma di Azione in materia di ambiente dell'Unione Europea* (2001), dalla *Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia* (approvata dal CIPE nell'Agosto del 2002) e, in ultimo, dalla comunicazione (2004) della Commissione denominata "*Verso una strategia tematica dell'ambiente urbano*", prima fase nell'elaborazione della strategia, il cui testo definitivo dovrebbe essere pronto nell'estate del 2005

In ultimo, a conferma di questo lungo percorso, nel Giugno del 2004, nella conferenza **Aalborg+10 – ispirare il futuro**, è stato proposto agli enti locali (e la Provincia di Roma ha aderito) di adottare gli **Aalborg Commitments**, (una Carta di Impegni), concreti obiettivi di sostenibilità e conseguenti azioni a livello locale, che permetteranno di trovare le priorità più adeguate alla situazione e alle esigenze locali, tenendo in opportuna considerazione l'impatto globale.

In questo momento la Provincia di Roma, che ha deciso di ripartire con forza lungo il percorso dell'Agenda 21 Locale, ha quindi davanti a sé due obiettivi:

1. rafforzare il processo dell'Agenda 21 Locale;
2. agire nella direzione degli Impegni di Aalborg.

I requisiti minimi del processo di Agenda 21 Locale

Dato che l'Agenda 21 Locale è un processo di programmazione partecipata orientata allo sviluppo locale sostenibile, non è possibile definire, a priori, delle regole fisse di funzionamento; esistono però dei requisiti minimi, che è possibile ricavare dai principali documenti metodologici (*Guida europea all'Agenda 21 dell'ICLEI – International Council for Local Environmental Initiatives del 2000; Linee guida per le agende 21 locali. Manuale ANPA; Agenda 21 Locale 2003. Dall'Agenda all'Azione: linee di indirizzo ed esperienze – APAT 2004*).

Questi requisiti minimi riguardano:

- le modalità di coinvolgimento degli attori locali: devono essere efficaci ai fini della partecipazione (il *Forum*);
- la definizione e la condivisione dei fattori critici e delle opportunità di un territorio: devono vedere coinvolti gli attori locali e devono dar luogo ad un documento pubblico (il *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente*);
- le modalità di definizione degli obiettivi e degli scenari: devono essere condivisi e trasparenti;
- le modalità di definizione delle azioni che permettono di conseguire gli obiettivi assunti: devono essere condivise e devono dar luogo ad un documento trasparente e formalizzato (il *Piano d'Azione Locale*)

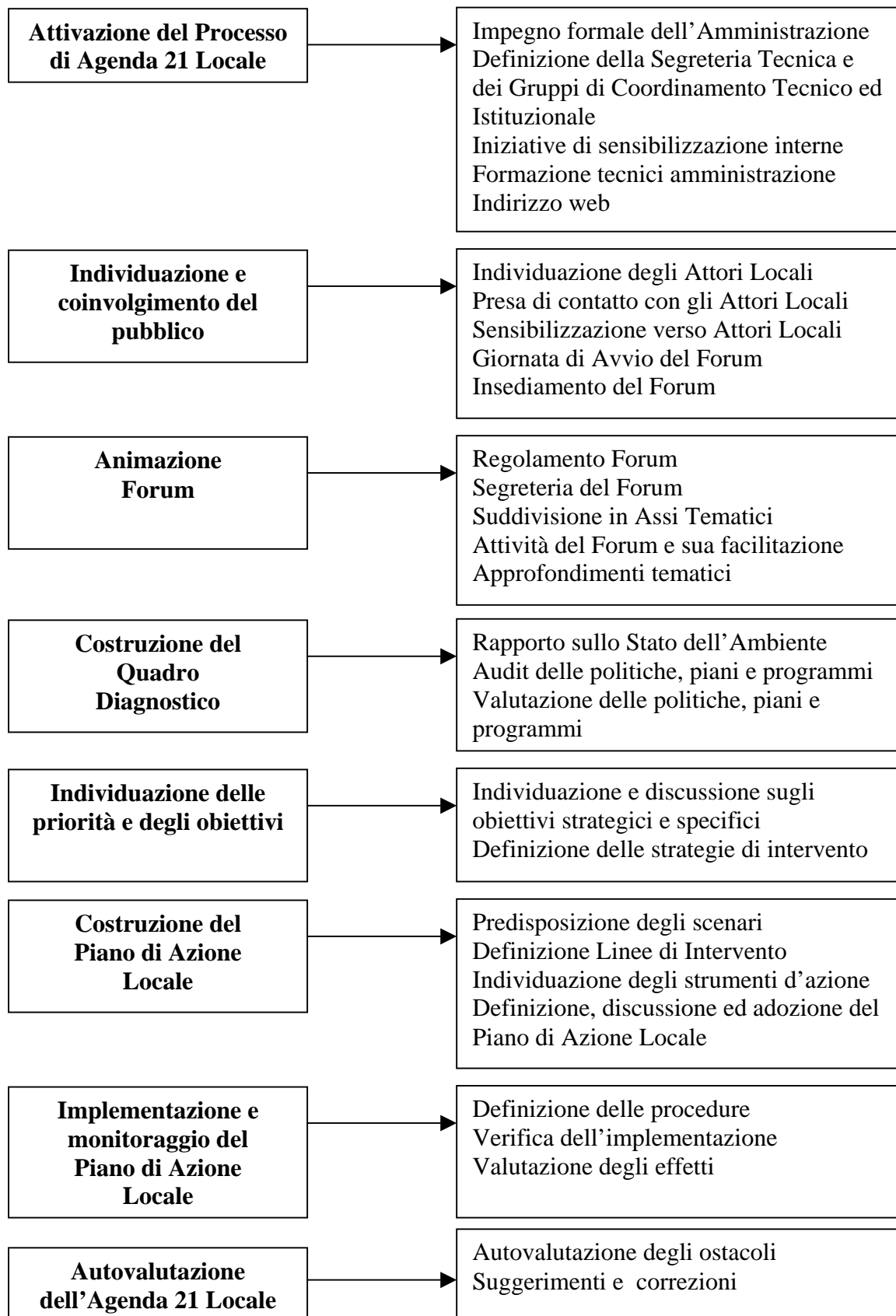
Questi requisiti rispondono perfettamente ai principi generali della buona governance individuati dal *Libro Bianco sulla Governance*, dell'Unione Europea (luglio 2001):

- ✓ *Apertura*: le istituzioni devono operare in modo più aperto, adoperandosi per spiegare meglio che cosa si fa e in che consistono le decisioni adottate;
- ✓ *Partecipazione*: qualità, pertinenza ed efficacia delle politiche dipendono dalla partecipazione in tutte le fasi, dalla prima elaborazione all'esecuzione;
- ✓ *Responsabilità*: serve maggiore chiarezza e responsabilità di coloro che partecipano, a tutti i livelli, all'elaborazione e all'attuazione delle politiche;
- ✓ *Efficacia*: le politiche devono essere efficaci e tempestive, producendo i risultati richiesti in base a obiettivi chiari, alla valutazione del loro impatto futuro e delle esperienze acquisite in passato;
- ✓ *Coerenza*: politiche ed azioni devono essere coerenti e comprensibili

Governance è un concetto chiave dell'Agenda 21 Locale. Consiste nel coinvolgimento dei cittadini nella progettazione delle trasformazioni del territorio, in termini di sostenibilità ambientale, sociale, economica ed istituzionale. Per comprendere meglio il nesso tra i concetti è fondamentale avere chiare le fasi del processo di Agenda 21 Locale.

Le fasi dell'Agenda 21 Locale

Le diverse fasi in cui, dall'esperienza, è possibile ripartire l'attività dell'Agenda 21 Locale sono quelle descritte nel seguente grafico:



Fattori critici per l'efficacia dell'Agenda 21 Locale

Segreteria Tecnica e Gruppi di Coordinamento

Agenda 21 Locale non è un processo che limita il suo raggio d'azione alle questioni ambientali ma è un processo che, per funzionare efficacemente e realizzare l'integrazione del fattore ambientale nei diversi settori dell'Amministrazione Provinciale, richiede, da parte dell'ente locale, un impegno coordinato e coerente.

Tale impegno può essere garantito da un Gruppo di Coordinamento Interassessorile, che potrebbe migliorare la capacità di programmare e coordinare responsabilità, competenze, azioni, tempi e risorse.

Il Gruppo deve inoltre essere supportato da una Segreteria Tecnica, che gestisce l'agenda dell'Agenda 21 Locale.

La formazione interna

Riconoscendo il ruolo chiave degli enti locali nel perseguimento della sostenibilità, appare necessario realizzare attività di aggiornamento destinate al personale e agli amministratori sui nuovi strumenti volontari di gestione dell'ambiente e del territorio.

Quale contributo alla diffusione su scala provinciale delle conoscenze e delle competenze necessarie per avviare e gestire autonomamente il proprio percorso locale e nell'intento di promuovere l'avvio di Forum territoriali, la Provincia di Roma potrebbe avviare alcuni percorsi formativi sui seguenti temi:

- Agenda 21 locale: fasi e documenti rilevanti (Forum, quadro diagnostico e Piano di Azione Locale);
- Ruolo del facilitatore;
- Contabilità dell'ambiente;
- Strumenti di sostenibilità: il Green Public Procurement, i Sistemi di gestione dell'ambientale EMAS, la valutazione ambientale strategica

Strumenti informativi di rete

Quale utile strumento di divulgazione delle informazioni, all'interno del sito web della Provincia di Roma, sarebbe utile disporre di un'apposita sezione destinata all'Agenda 21, che si potrebbe arricchire progressivamente di nuovi documenti e di elaborati aggiuntivi.

Inoltre dall'indirizzo web dell'agenda 21 Locale si potrebbe immediatamente aprire una finestra con una banca dati delle buone pratiche per la sostenibilità locale della Provincia di Roma, che consenta la ricerca e la diffusione di azioni, esperienze, piani, progetti e idee per Agenda 21.

Questa potrebbe divenire, da subito, uno strumento di lavoro per le pubbliche Amministrazioni locali, le Imprese, le Associazioni Ambientaliste, le organizzazioni sindacali, i tecnici, i consulenti ambientali, i cittadini e più in generale tutti coloro che

sono interessati a quanto di innovativo la Provincia sta facendo nel campo dello sviluppo sostenibile.

Quali Attori Locali (stakeholders) vanno coinvolti nel Forum

Gli Attori Locali, o Portatori di Interesse (stakeholders) della comunità locale, sono i rappresentanti di istituzioni territoriali, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, associazioni del volontariato, comitati, ordini professionali, università e centri di ricerca, enti di formazione e centri studi, enti di promozione turistica, soggetti promotori dello sviluppo locale, media, enti di controllo pubblico.

Occorre prestare attenzione alle modalità di attivazione del loro coinvolgimento e al grado di rappresentatività dei rappresentanti di tali attori.

Sensibilizzazione degli Attori Locali

Quale strumento partecipativo preliminare devono essere utilizzate:

- ✓ una brochure informativa del processo di Agenda 21 Locale;
- ✓ un questionario informativo, che aiuterà a strutturare il percorso di lavoro e definire il quadro entro cui si realizzerà l'intero processo di Agenda 21.

Lo scopo è quello di raccogliere indicazioni utili per la definizione di politiche, azioni e progetti concreti per lo sviluppo sostenibile locale, tenendo conto di punti di vista, posizioni e aspirazioni diverse espresse dai soggetti rappresentativi della realtà locale.

Saranno richieste una serie di informazioni per individuare: opinioni circa metodi e approccio dell'Agenda 21 Locale; tematiche e criticità percepite come più rilevanti, possibili soluzioni, azioni e progetti di mitigazione già in atto.

Cos'è il Forum

Il Forum è lo strumento di partecipazione degli Attori Locali e coinvolge tutte le organizzazioni e i soggetti portatori di interessi legittimi e rappresentativi della realtà sociale, culturale, ambientale ed economica del territorio su cui si sta svolgendo il processo di Agenda 21 Locale.

Non esistono linee guida che garantiscano il successo di un Forum: è comunque opportuno che questo disponga di un supporto organizzativo. Tale supporto si concretizza nel garantire almeno una costante funzione di segretariato, anche al fine di fare circolare tra i soggetti tutte le informazioni e le decisioni disponibili.

Tra le attività di supporto spicca la figura del facilitatore, ossia un soggetto che sappia strutturare il percorso (calendario, temi da discutere) e che funga da moderatore durante le sedute e che, quando necessario, sappia avvalersi di una specifica tecnica di facilitazione (EASW®- European Awareness Scenario Workshop; GOPP Goal Oriented Project Planning, Planning for Real, et.).

Come ogni momento assembleare, anche il Forum dovrà dotarsi di un proprio regolamento che definirà le strutture a supporto del forum, e i criteri di funzionamento.

I gruppi di lavoro tematici del Forum

Generalmente il Forum è strutturato in gruppi di lavoro, che a loro volta possono essere coordinati da funzionari interni all'amministrazione, da soggetti interni al Forum o da soggetti neutrali con funzioni meramente organizzative.

I gruppi di lavoro dovranno decidere se lavorare in sessione plenaria. I gruppi di lavoro servono a definire gli obiettivi di miglioramento generali e specifici per le singole aree, le azioni da attuare, gli attori principalmente responsabili e da coinvolgere, gli indicatori di prestazione e verifica da utilizzare.

I gruppi di lavoro possono riguardare vari temi

Economia:

- attività produttive
- attività di servizio e terziario
- attività agroalimentari
- turismo
- lavoro ed occupazione
- formazione

Risorse Ambientali

- Qualità aria
- Risorse idriche
- Risorse energetiche
- Parchi e biodiversità

Società e cultura

- Salute e sicurezza
- Integrazione sociale ed opportunità
- Servizi sociali
- Attività culturali
- Servizi educativi e formativi
- Comunicazione ed informazione

Gestione del territorio

- Pianificazione del territorio
- Gestione dei rifiuti
- Mobilità e trasporti
- Patrimonio storico

Il Quadro Diagnostico

Uno degli obiettivi fondamentali del Quadro Diagnostico, che può trasformarsi in un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA), è quello di rendere disponibile, anche al di fuori del dibattito specialistico, l'insieme di dati che in vario modo caratterizzano l'ambiente con un processo di semplificazione e sintesi che renda leggibili le informazioni tecniche, ma che sia in ogni punto ripercorribile per consentire in futuro la verifica e l'analisi critica.

L'organizzazione dei dati ha come quadro di riferimento quello delineato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente; il modello di riferimento da adottare nel percorso conoscitivo che porta alla redazione del RSA è il DPSIR (*Determinanti-Pressioni-Stato-Impatto-Risposta*), che fornisce la logica di sistema entro la quale vanno collocate le relazioni causali che intercorrono tra attività umane ed ambiente.

Secondo il modello DPSIR, gli sviluppi di natura economica e sociale sono i fattori di fondo (D) che esercitano pressioni (P) sull'ambiente, le cui condizioni (S), tipo la disponibilità di risorse, il livello di biodiversità o la qualità dell'aria, cambiano di conseguenza. Questo ha degli impatti (I) sulla salute umana, gli ecosistemi e i materiali, per cui vengono richieste risposte da parte della società. Le azioni di risposta possono riguardare qualsiasi elemento del sistema, ovvero avere effetto direttamente sullo stato dell'ambiente o agire sugli impatti o sulle determinanti, indirizzando le attività umane su una nuova strada.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente dovrà quindi essere utilizzato dalla Provincia come strumento di:

- ✓ sensibilizzazione pubblica;
- ✓ educazione ambientale;
- ✓ supporto alla progettazione di interventi;
- ✓ valutazione e monitoraggio delle politiche e delle misure adottate.

Nello stesso momento la predisposizione di un quadro diagnostico dell'ambiente, rappresenta una importante base di discussione per il Forum, attraverso due fasi:

- ✓ individuazione di un insieme di indicatori informativi della situazione ambientale e socio-economica della comunità locale e dello stato delle politiche di pianificazione sviluppo locali;
- ✓ elaborazione e compilazione dei dati relativi agli indicatori individuati.

Cos'è il Piano di Azione Locale

Il Piano di Azione Locale è un documento, che può essere approvato con diversi gradi di formalizzazione (da parte del Forum, dalla Giunta o dal Consiglio Provinciale), nel quale si individuano gli obiettivi per la sostenibilità del territorio e le singole azioni che i vari soggetti, pubblici e privati, dovranno attuare per raggiungere tali obiettivi.

E' evidente che il Piano di Azioni rappresenta anche un Piano di Impegni assunti da questi attori nella direzione della sostenibilità.

Il piano d'azione conterrà anche gli indicatori che daranno evidenza all'efficacia delle azioni intraprese. Gli indicatori si riferiranno alla consistenza delle risorse naturali, al territorio, all'economia, all'occupazione ed alla qualità della vita.

Gli strumenti di intervento per la sostenibilità

Attivare un percorso di Agenda 21 Locale significa anche agire attivamente per adottare e diffondere l'approccio e gli strumenti di orientamento alla sostenibilità e questo può portare la Provincia a:

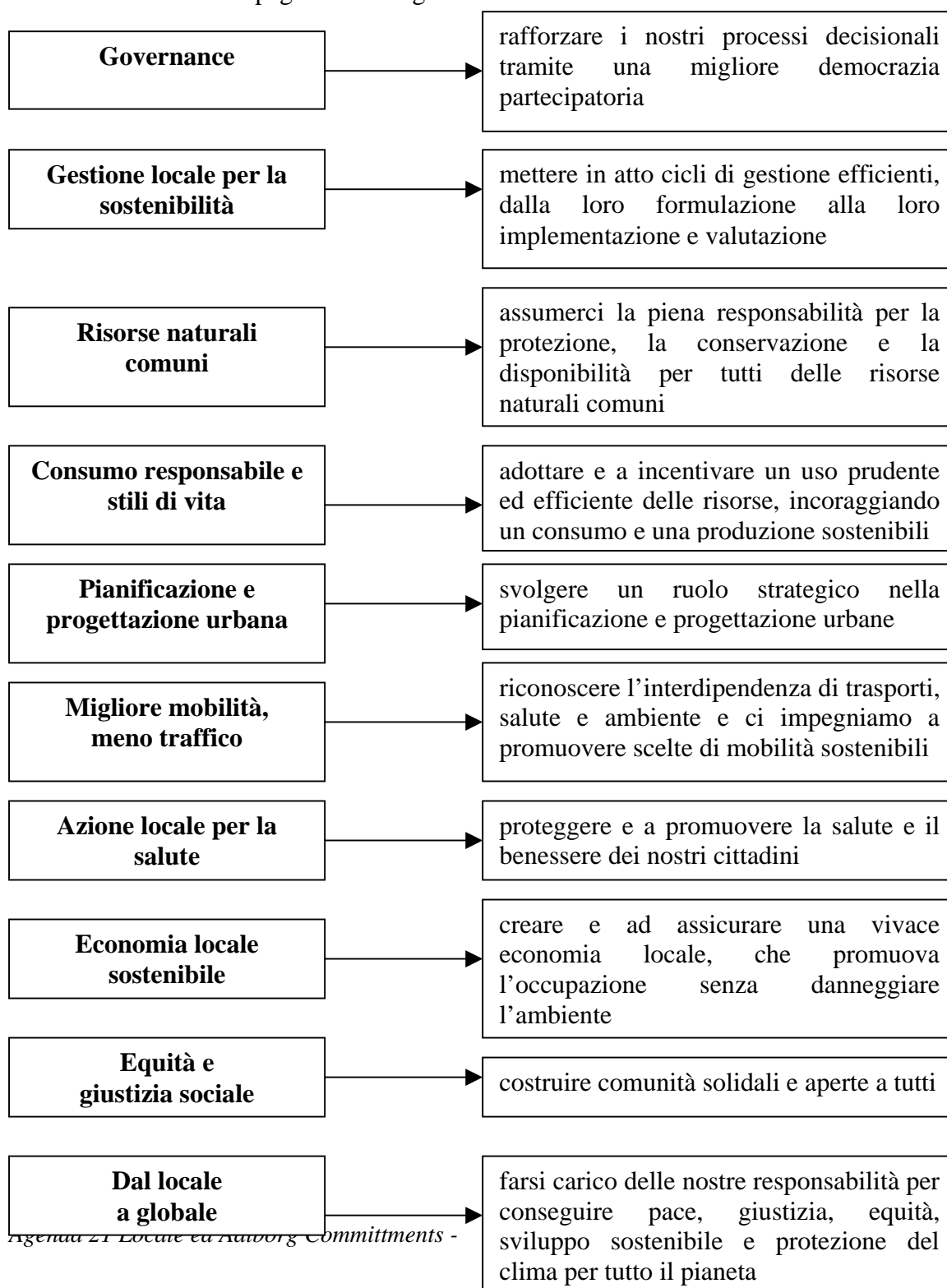
1. Adottare il *Green Public Procurement* negli acquisti dell'amministrazione Provinciale, arrivando all'adozione di un vero e proprio Piano di Azione per il GPP.
2. *Promuovere la diffusione dell'EMAS e dalla certificazione dei sistemi di gestione ambientale delle Amministrazioni pubbliche e dei territori, integrando i diversi strumenti*
3. ***Adottare la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e dei Programmi***
4. Promuovere la *diffusione e l'adozione della VAS* nella pianificazione locale
5. Costruire un *Ufficio per la valutazione di sostenibilità*
6. Introdurre la *contabilità ambientale nell'Amministrazione provinciale*
7. Promuovere *la diffusione e l'adozione della contabilità ambientale nelle amministrazioni comunali*
8. Promuovere la *diffusione verso le piccole e medie imprese dei sistemi di gestione ambientale EMAS, dell'ecolabel, dell'ecolabel turistico*
9. Promuovere e diffondere *la riduzione dell'uso delle risorse naturali ed energetiche, anche promuovendo l'utilizzo delle fonti energetiche non rinnovabili con le fonti energetiche rinnovabili*
10. Adottare, promuovere e diffondere *il commercio equo solidale e la finanza etica*

La Carta di Impegni di Aalborg

L'amministrazione provinciale di Roma, per disegnare coerentemente una strategia per lo sviluppo sostenibile, non può che partire dalla Carta di Impegni (Aalborg Commitments) sottoscritta, nel Giugno del 2004, nel corso della conferenza *Aalborg+10 - ispirare il futuro*.

Questa afferma che assumere un "ruolo centrale esige un approccio più deciso ed integrato all'elaborazione delle strategie locali e all'armonizzazione degli obiettivi ambientali, sociali, culturali ed economici".

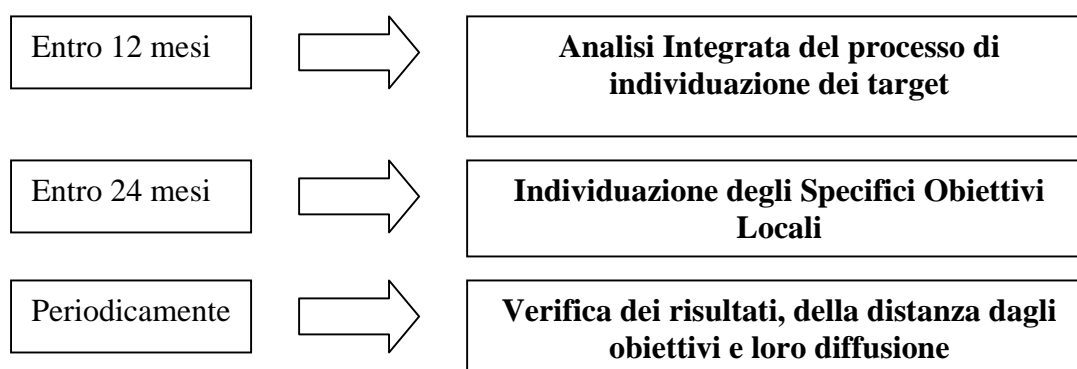
I temi della Carta di Impegni sono i seguenti:



Come si dovrà comportare la Provincia di Roma per dimostrare di voler attuare la Carta di Impegni di Aalborg ?

Per controllare il grado di impegno e di raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Carta di Aalborg la Provincia di Roma si è impegnata a lavorare per:

1. produrre una **analisi integrata sulla base degli Aalborg Commitments** come punto di partenza **del nostro processo di istituzione dei target** entro 12 mesi dalla data della nostra firma. Questa analisi includerà le linee guida dell'amministrazione, farà riferimento a impegni politici in atto e descriverà i progetti e le iniziative in corso
2. istituire un **processo locale condiviso per l'individuazione degli obiettivi**, che incorpori la Agenda 21 Locale esistente e altri piani d'azione sostenibili e che tenga in considerazione i risultati della analisi di base locale
3. acconsentire a **dare priorità** alle iniziative volte a promuovere i **dieci Commitments**
4. **stabilire specifici obiettivi locali** entro 24 mesi dalla data della firma, utilizzando l'Allegato degli Aalborg Commitments come fonte d'ispirazione, e a fissare scadenze temporali per verificare i progressi compiuti rispetto agli impegni presi
5. **effettuare una verifica periodica dei nostri risultati relativamente agli Aalborg Commitments** e di renderla disponibile ai nostri Cittadini
6. **fornire regolarmente informazioni** sui nostri obiettivi e i nostri progressi alla Campagna delle Città Europee Sostenibili e, attraverso questa condivisione, valutare i progressi e acquisire conoscenze reciprocamente.



Quali Impegni ha sottoscritto la Provincia di Roma ?

L'adozione della Carta di Impegni (Aalborg Commitments) da parte della Provincia ha un preciso significato: autovalutare e dare conto di come l'amministrazione persegue, con quali strumenti, risorse, tempi ed efficacia gli Impegni sottoscritti.

Per facilitarne la corretta lettura, sono stati riportati, in facili schede, gli impegni, articolati poi in obiettivi e in strumenti che permettono di conseguirli.

IMPEGNI	STRUMENTI
<p>AREA - GOVERNANCE</p> <p>1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile</p> <p>2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali</p> <p>3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali</p> <p>4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti</p> <p>5. cooperare concretamente con i confinanti, le altre città e le altre sfere di governo</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Promozione e diffusione dell'Agenda 21 Locale nei comuni della Provincia, negli Enti Parco, nelle Scuole. ❖ Forum dell'Agenda 21 Locale della Provincia ❖ Diffusione dell'EMAS e dei sistemi di gestione ambientale della PA ❖ Promozione ed adozione della VAS dei Piani e dei Programmi ❖ Ufficio per la valutazione di sostenibilità ❖ Contabilità ambientale nella Provincia ❖ Promozione e diffusione della contabilità ambientale nelle amministrazioni comunali
<p>AREA - GESTIONE LOCALE PER LA SOSTENIBILITÀ</p> <p>1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendogli il ruolo centrale nelle amministrazioni locali</p> <p>2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE in corso di elaborazione</p> <p>3. fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli Aalborg Commitments e prevederne e attuare una revisione periodica</p> <p>4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità</p> <p>5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Agenda 21 Locale della Provincia Forum ❖ Piano di Attuazione degli Impegni di Aalborg

IMPEGNI	STRUMENTI
<p>AREA - RISORSE NATURALI COMUNI</p> <p>1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite;</p> <p>2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente;</p> <p>3. promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi;</p> <p>4. migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile</p> <p>5. migliorare la qualità dell'aria.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Sensibilizzazione FER e risparmio energetico ❖ Incentivi per FER e risparmio energetico ❖ Energy manager ❖ Promozione e diffusione risparmio idrico 4. Trattamento acque ❖ Parchi naturali e corridoi ecologici, valutazione d'incidenza ❖ Promozione della certificazione forestale ❖ Promozione dell'agricoltura sostenibile ❖ Promozione delle migliori tecnologie disponibili ❖ Pianificare le Reti Ecologiche
<p>AREA - CONSUMO RESPONSABILE E STILI DIVITA</p> <p>1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio</p> <p>2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard</p> <p>3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica</p> <p>4. ricorrere a procedure di appalto sostenibili</p> <p>5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Adottare a tutti i livelli di amministrazione il GPP ❖ Promozione e diffusione del GPP in comuni e scuole ❖ Diffusione dell'ecolabel ❖ Promozione ed incentivi per il commercio equo e solidale, la finanza etica ed i bilanci di giustizia ❖ Sensibilizzazione alla riduzione della produzione dei rifiuti

IMPEGNI	STRUMENTI
<p>AREA - PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA</p> <p>1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate</p> <p>2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente</p> <p>3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città</p> <p>4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano</p> <p>5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Promozione della bioedilizia ❖ Promozione della certificazione dei materiali ecosostenibili ❖ Promozione territoriale basata sull'identità socio-culturale-ambientale
<p>AREA - MIGLIORE MOBILITÀ MENO TRAFFICO</p> <p>1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili</p> <p>2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta</p> <p>3. promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico</p> <p>4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile</p> <p>5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Promozione uso e <i>pianificazione dei sistemi di trasporto collettivi</i> ❖ Sensibilizzazione comuni al <i>Mobility Manager</i> ❖ Promozione <i>mobilità ciclabile</i> ❖ Riconversione parco veicoli interno

<i>IMPEGNI</i>	<i>STRUMENTI</i>
<p>AREA - AZIONE LOCALE PER LA SALUTE</p> <p>1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario</p> <p>2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alla nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute</p> <p>3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.</p> <p>4. promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita</p> <p>5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Integrare la salute nella VAS ❖ Elaborare un Rapporto sulla qualità della vita ❖ Adottare la Valutazione dell'impatto di salute ❖ Formare i pianificatori all'integrazione dei temi della salute nella pianificazione urbana
<p>AREA - ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE</p> <p>1. adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività</p> <p>2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali</p> <p>3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende</p> <p>4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità</p> <p>5. promuovere un turismo locale sostenibile.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Costruire un osservatorio professioni ambientali ❖ Diffondere EMAS ed ecolabel nelle economie locali, di distretto o d'area ❖ Diffondere SGA nelle attività economiche della filiera turistica ❖ Diffondere dell'ecolabel nelle strutture ricettive ❖ Promuovere i prodotti dei Parchi ❖ Coordinare e promuovere i marchi territoriali di qualità

IMPEGNI	STRUMENTI
<p>AREA - EQUITÁ GIUSTIZIA SOCIALE</p> <p>1. sviluppare ed mettere in pratica le misure necessarie per prevenire e alleviare la povertà</p> <p>2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione professionale, all'informazione e alle attività culturali.</p> <p>3. incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità</p> <p>4. migliorare la sicurezza della comunità</p> <p>5. assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l'integrazione sociale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Bilancio sociale delle attività dell'amministrazione ❖ Educazione ambientale
<p>AREA - DA LOCALE A GLOBALE</p> <p>1. sviluppare ed applicare strategie integrate per la riduzione dei cambiamenti climatici, e adoperarsi per raggiungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra.</p> <p>2. considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione</p> <p>3. diffondere la consapevolezza delle cause e delle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici, e integrare azioni di prevenzione nelle nostre strategie per la protezione del clima</p> <p>4. ridurre il nostro impatto sull'ambiente a livello globale e promuovere il principio di giustizia ambientale</p> <p>5. consolidare la cooperazione internazionale tra le città e sviluppare risposte locali a problemi globali in collaborazione con altre autorità locali, comunità e ONG.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Piani per la riduzione dei gas ad effetto serra ❖ Cooperazione internazionale per rafforzare la capacità di dialogo sui temi ambientali e di sviluppo ❖ Promuovere i bilanci di giustizia ❖ Promuovere ed adottare il commercio equo e solidale ❖ Promuovere la finanza etica